



La Madonna della Strada
Patrona dei Netturbini Romani





La Madonna della Strada

Patrona dei Netturbini Romani



a cura di
Roberto Logli

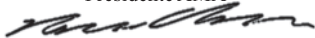
Prefazione

Quello tra gli operatori AMA e la Madonna della Strada è un rapporto di straordinaria devozione, consolidatosi progressivamente nel corso del Novecento e rimasto intenso fino ai nostri giorni. Un sentimento che ha trovato un meritato suggello ufficiale nel 2003, quando con il Decreto emesso dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti veniva concesso ai “netturbini romani” di «celebrare e venerare la Beata Vergine Maria con il titolo “Madonna della Strada”, Patrona presso Dio dei “Netturbini romani”». A rafforzare l’attaccamento degli operatori AMA alla Madonna della Strada ha contribuito anche l’usanza della visita dei Pontefici al Presepe dei netturbini allestito presso la sede di zona di Cavalleggeri, visitato per ben ventiquattro anni da Papa Giovanni Paolo II, che fu particolarmente legato all’immagine mariana. A conferma di questa sentita devozione, ricordo quindi un episodio ammirevole, accaduto pochi anni fa: il 24 maggio del 2006, giorno della celebrazione della Madonna della Strada, quando gli operatori in

servizio presso lo stabilimento AMA di Rocca Cencia fecero consacrare dall'allora Segretario Generale del Vicariato di Roma, Monsignor Mauro Parmeggiani e dal cappellano dell'azienda, Padre Cristoforo Sironi, la statua raffigurante la loro Madonna. L'opera, collocata in un'apposita area antistante lo stabilimento, da quel giorno è oggetto di culto da parte dei lavoratori AMA.

Roma, maggio 2009

Marco Daniele Clarke
Presidente AMA





***La Madonna della Strada
e AMA***



«Sua Santità, gli operatori e i dipendenti AMA desidererebbero che Lei potesse indicarci un santo da poter invocare e a cui chiedere protezione. Ciò anche alla luce del delicato servizio che gli operatori svolgono sulle strade della città, sia di notte che di giorno, a contatto con i cittadini e con le loro particolari richieste. Insomma, un santo patrono AMA».

Questa la richiesta che il 7 gennaio 1996 l'allora Presidente AMA, Mario Di Carlo, avanzò al Santo Padre Giovanni Paolo II nel corso di una visita apostolica alla sede aziendale di via dei Cavalleggeri, in occasione della benedizione del Presepe dei Netturbini realizzato dal dipendente Giuseppe Ianni.

«Ma voi l'avete il patrono, anzi, una grande patrona: la Madonna della Strada», rispose il Pontefice al Presidente AMA, sorprendendolo ma anche infondendo nel cuore di tutti i presenti una grande gioia.

Ma chi è la Madonna della Strada? E perché il Pontefice ha detto «Voi avete già il patrono» e nessuno lo sapeva?

In realtà Sua Santità Giovanni Paolo II ben conosceva la storia passata dei netturbini romani sin dalle origini della loro attività e il loro legame con la Madonna della Strada.

Figura 1 - Cappella Madonna della Strada
Chiesa del Gesù - Roma - foto Vasari





***Le origini
della Madonna della Strada***



La venerata immagine denominata “Madonna della Strada” raffigura la Vergine che sorregge in braccio il Bambino, nell’atto di benedire con la mano destra mentre, con la sinistra, sostiene il Libro delle Sacre Scritture. L’affresco si trova custodito nella Chiesa del Gesù - di proprietà del FEC (Fondo Edifici di Culto) - sopra l’altare della piccola cappella situata alla sinistra dell’altare centrale (Figura 1).

Sia la Vergine che il Bambino sono raffigurati con lo sguardo rivolto verso lo spettatore: tale iconografia favorisce un coinvolgimento emotivo del fedele che si raccoglie in preghiera ai piedi della sacra rappresentazione.

Per avere un quadro aggiornato delle caratteristiche proprie del dipinto della Madonna della Strada occorre fare riferimento agli studi condotti rispettivamente dalla storica dell’arte Maria Pia D’Orazio, dal docente della Facoltà dei Beni Culturali della Pontificia Università Gregoriana Padre Marco Rupnik e dal direttore del dipartimento dei Beni Culturali della medesima Facoltà, Padre Jos Janssens, nonché dalle restauratrici Paola Tollo e Carla Raffaeli. Studi realizzati in occasione della presentazione del restauro dell’immagine della stessa Madonna della Strada, svoltasi il 7 dicembre 2006.

Il restauro, condotto dal dipartimento di Chimica dell'Università di Roma La Sapienza in collaborazione con la facoltà di Storia e Beni Culturali della Gregoriana nonché con la Chiesa del Santissimo Nome di Gesù all'Argentina (detta del Gesù), ha permesso di recuperare l'immagine originale e di fornire una corretta collocazione temporale dell'opera.

In realtà il programma del restauro aveva come scopo iniziale quello di indagare l'opera pittorica attraverso i raggi, ma questo non fu possibile in quanto i raggi non riuscivano a passare l'affresco. Si scoprì così che l'immagine non era stata eseguita su tela, né su tavola, bensì su muro: si comprese che nei secoli passati questo affresco non solo venne “strappato” con tutta la pellicola pittorica e trasportato su tela, ma successivamente l'opera fu applicata a sua volta su ardesia, materiale impenetrabile ai raggi utilizzati dagli studiosi: tali circostanze, pertanto, impedirono l'attuazione del programma di studio originario. Il lavoro dei restauratori non si fermò ma, anzi, proseguì con l'intervento di pulitura, che permise di riportare alla luce il dipinto originale: si scoprì così che esso venne modificato da diversi interventi di ridipintura dell'opera, anche maldestri, che si

sono sovrapposti nel corso dei secoli e ne hanno mutato i colori originali.

Secondo quanto afferma la storica dell'arte Maria Pia D'Orazio (2006), alla luce di quanto emerso dalla pulitura dell'opera, è possibile datare la realizzazione dell'affresco della Madonna della Strada tra la fine del XIII secolo e, più probabilmente, gli inizi del XIV. L'opera, quindi, non risalirebbe al XV secolo, così come indicato su tutti i testi e le guide stampati precedentemente al 2006. Sempre la D'Orazio ritiene che l'affresco sia «espressione artistica di quell'ambiente romano in cui si confrontarono e si sfidarono i differenti linguaggi artistici di due forti personalità, quali quella di Pietro Cavallini e di Pietro Torriti» (ibidem): il primo aperto alle nuove correnti stilistiche del tempo dettate da Giotto, il secondo maggiormente conservatore e fedele alla scuola bizantina. Pertanto, D'Orazio sostiene che l'autore dell'affresco sia da individuarsi tra la cerchia di quei pittori che guardarono al Cavallini ma non con una stretta osservanza, «ovvero fra quegli artisti che, pur dominati dalla maniera pittorica del Cavallini, recepirono influenze di altri maestri e che furono per loro natura portati verso ri-

torni arcaicizzanti» (ibidem). La stessa D’Orazio sottolinea, quindi, «come nell’affresco convivano un’eleganza lineare che sottolinea l’immagine regale della Vergine» (ibidem), secondo uno stile che richiama il Torriti «e una concezione dello spazio inteso fisicamente soprattutto nella figura del Bambino e tale da far pensare a un aggiornamento giottesco» (ibidem).

A conferma e a riprova di quanto espresso da Maria Pia D’Orazio, basta confrontare l’immagine restaurata della Madonna della Strada con quella della Madonna con Bambino nella Cappella Byron della Chiesa di Santa Maria in Aracoeli in Campidoglio, che si fa risalire al XII secolo, (vedi figure 2 e 3), dipinta esattamente a poche centinaia di metri da dove venne affrescata la Madonna della Strada.

È possibile vedere come l’impostazione iconografica di entrambe le immagini sacre sia la medesima, ma come il disegno delle pieghe dell’abito della Madonna della Strada sia più morbido e abbia un panneggio meno rigido e tondeggiante rispetto a quello della Madonna dell’Aracoeli, che invece dimostra essere fortemente ispirata allo stile bizantineggiante, ancora adottato nel corso del XII secolo.



*Figura 2 - Madonna della Strada
dopo il restauro del 2006
foto Zeno Colantoni*



Figura 3 - Madonna dell'Aracoeli

Anche un raffronto del disegno degli occhi conferma l'evoluzione stilistica della Madonna della Chiesa del Gesù.

L'immagine che emerge in seguito al restauro del 2006 appare mutata rispetto a quella che si era abituati a vedere in precedenza e che - come spiegato prima - è ancora riportata nei santini devozionali (figura 4).

Cosa è accaduto allora durante il restauro? Come spiega la restauratrice Paola Tollo (2006) «l'intervento di restauro attinente la superficie dipinta si è svolto in due fasi: la prima è consistita nel rimuovere le ridipinture, eseguite con colori ad olio e sovrapposte sul 90% - quindi quasi il totale - della superficie originale, utilizzando miscele di solventi ade-

guati. La seconda fase ha riguardato la pulitura della pellicola pittorica dell'afresco (...) rifinendolo poi meccanicamente a bisturi, per rimuovere ogni residuo dei vecchi rifacimenti eseguiti a gesso e a cera».

A seguito degli interventi di stuccatura delle microfratture e delle lacune, si è proceduto con le tecniche di reintegrazione del tessuto pittorico mancante

impiegando pigmenti scelti. Poiché l'intervento di restauro ha reso necessario rimuovere le ridipinture non originali presenti su quasi il totale della superficie pittorica, ne deriva che l'affresco affiorato presenta notevoli differenze rispetto all'affresco precedente. L'attuale sistemazione dell'immagine sacra collocata all'interno della teca posta sopra l'altare della piccola cappella garantisce una protezione rispetto alle



Figura 4 - Santino devozionale della Madonna della Strada



Figura 5 - Madonna della Strada prima del restauro - foto Pasquale Rizzi



Figura 6 - Particolare della Madonna della Strada dopo il restauro del 2006 foto Zeno Colantoni

alterazioni ambientali, che rappresentano una fra le prime cause che concorre a compromettere la conservazione di un'opera pittorica. Sia l'immagine della Vergine che quella del Bambino furono più volte incoronate (figura 5 e 7) con capolavori di oreficeria. Le prime, infatti, vennero poste solennemente il 14 agosto 1638, dal Conte Alessandro Sforza di Parma, canonico di San Pietro che procurò a sue spese due belle corone d'oro, una per la Vergine Madre e l'altra per il Bambinello. Si ha traccia del pagamento di due corone d'oro all'oreficeria Fantino Taglietti da parte di Padre Girolamo Boschetti. Alla fine del 1700, però, la Chiesa del Gesù subì diverse spoliazioni, fra cui le suddette corone e altri



*Figura 7 - Madonna della Strada coronata
foto Pasquale Rizzi*

oggetti di valore che adornavano le immagini sacre. Solo nel 1883 il Rettore della chiesa, Monsignor Luigi Lunari, richiese al Capitolo Vaticano il rifacimento delle due corone, che vennero donate in forma diversa nel 1885: una

dal disegno imperiale e chiusa per il Bambino e una di stile regale e aperta per la Vergine. Le due figure furono ulteriormente arricchite da due pendenti tempestati di brillanti donati come ex voto da una nobile romana in seguito all'inspiegabile guarigione della figlia affetta da una malattia dichiarata incurabile. Tutti questi preziosi ornamenti sono stati smontati nel corso dell'ultimo restauro del 2006 e attualmente custoditi dall'Ordine dei Gesuiti in attesa di essere valorizzati all'interno di uno spazio espositivo di arte sacra aperto al pubblico, di prossima realizzazione.





***La provenienza
della Madonna della Strada***



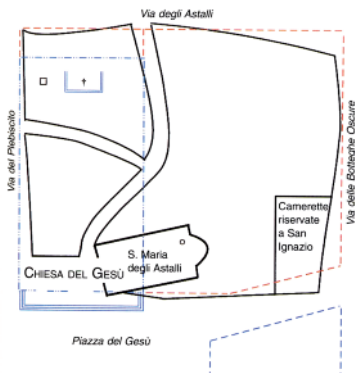
Il restauro ha confermato che l'affresco della Madonna della Strada è stato staccato da un muro su cui era stato eseguito. Ma da quale chiesa proviene? E perché questa chiesa venne privata della sua immagine sacra?

Per conoscere la provenienza logistica dell'affresco occorre risalire alla storia dell'area su cui fu edificata la Chiesa del Gesù - dove oggi è custodita l'immagine della Vergine con Bambino - e agli elementi che i documenti del passato testimoniano.

Il dato più lontano nel tempo riguardante l'edificio sacro al cui interno era stata affrescata l'immagine della Madonna della Strada risale al 1192, anno in cui compare la prima indicazione di una chiesa dal nome S. Maria de Astariis, appellativo che ritorna anche in un catalogo di chiese romane redatto intorno al 1230, mentre in un codice del 1320 conservato presso la Biblioteca Nazionale di Torino si legge che tale chiesetta era retta da un solo sacerdote e al suo interno si fecero seppellire i membri della famiglia Astalli, dal 1419 al 1526. Mezzo secolo prima, e precisamente nel 1143, Astaldo de Astalli venne nominato cardinale diacono da Papa Celestino V. Si tratta di fonti che evidenziano uno

stretto rapporto fra la chiesa di S. Maria de Astariis e la famiglia degli Astalli.

Nei documenti seguenti il nome dell'edificio sacro muta in S. Maria de scinda - indicato come appartenente alla sezione dei SS. Apostoli della Confraternita della Città di Roma - o S. Maria de stara, poi S. Maria de strata o S. Maria della strada. È comunque importante specificare che la superficie dove sorgeva questa chiesa occupava una piccola parte dell'area circoscritta da quelle vie che sono le attuali via degli Astalli, via del Plebiscito e piazza del Gesù.



Quest'area allora coincideva con il principale crocevia di collegamento tra San Pietro e il Laterano e, proprio per il grande passaggio di persone, questo luogo venne scelto da Sant'Ignazio per svolgere il proprio apostolato di catechista. A tal proposito si inserisce la fonte che menziona il vicino Palazzo Venezia, seconda residenza papale prima dell'edificazione del Palazzo del Quirinale, da cui Paolo III il 27 settembre 1540 sancì la nascita della Compagnia di Gesù.

Il 24 giugno 1541 sempre Papa Paolo III, con la bolla *Sacro-sanctae Romanae Ecclesiae*, concesse "in perpetuo" Santa Maria della Strada e i relativi beni alla Compagnia del Gesù. Già qualche mese prima si ha traccia che Sant'Ignazio e altri suoi confratelli affittarono dalla famiglia Astalli una piccola casa come dimora, prospiciente il lato dell'attuale via dell'Aracoeli e adiacente la chiesa di Santa Maria degli Astalli, che si affacciava sull'attuale piazza del Gesù. Due anni dopo, nel 1543, fu aggiunta alla chiesa di Santa Maria della Strada un'altra chiesa consacrata con il nome di Sant'Andrea e nel 1549 Paolo III, decisa la soppressione della chiesa di S. Maria, assegnò il titolo e il compito di parrocchia alla

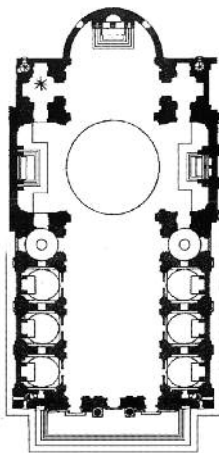
vicina basilica di S. Marco, al cui interno fece realizzare un altare e una nuova cappella.

Il cardinale Alessandro Farnese, nipote di Paolo III, nel 1562 invitò l'architetto Giacomo Barozzi detto il Vignola a predisporre un progetto per una nuova chiesa. Ma fu Francesco Borgia a dare l'impulso decisivo per l'edificazione della chiesa e del Collegio non appena venne eletto superiore generale della Compagnia.

Questi, infatti, si adoperò per acquistare i terreni e gli edifici circostanti per la costruzione. Nel 1568 diede inizio ai lavori di una grande chiesa che inglobò l'antica chiesa di Santa Maria degli Astalli, distrutta così nel 1570.

Per evitare che l'immagine della Madonna della Strada - che si presume essere stata la decorazione centrale dell'altare maggiore della stessa chiesa di Santa Maria della Strada - andasse perduta nel corso della demolizione, venne tagliato parte del supporto murario su cui era stato realizzato l'affresco e messo in salvo collocandolo temporaneamente in una cappella del nuovo edificio sacro. In alcune fonti si presume che l'immagine sacra, prima di essere collocata nella nuova chiesa, potrebbe essere stata trasportata temporaneamente nella vicina chiesa di San

Marco. Defunto il Vignola, il cardinale Farnese nel 1573 nominò come successore all'esecuzione del progetto l'architetto Giacomo della Porta e dopo due anni, nel 1575, l'affresco della Madonna della Strada venne collocato nella prima cappella a sinistra dell'altare maggiore, durante l'opera di decorazione della Chiesa del Gesù. Quest'ultima venne finalmente consacrata il 25 novembre 1584 e, da allora, l'affresco rimase custodito nella medesima cappella in cui si trova oggi.



*Figura 8 - Pianta della Chiesa del Gesù-Roma
Cappella della Madonna della Strada



***Il rapporto
tra la Madonna della Strada
ed i Netturbini Romani***



Il rapporto della Madonna della Strada con AMA viene suggellato ufficialmente nell'anno 2003 con il Decreto emesso dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, che confermava la Beata Vergine Maria con il titolo "Madonna della Strada", Patrona presso Dio dei "Netturbini romani" in seguito al forte interessamento dell'allora Presidente Massimo Tabacchiera. Fu proprio quest'ultimo, infatti, ad adoperarsi con il Vicariato di Roma (attraverso una petizione avanzata dai dipendenti AMA al Vicariato stesso, unitamente a una raccolta di firme effettuata in tutte le sedi aziendali) affinché la tradizione che lega l'immagine mariana con AMA non rimanesse solo un fatto orale bensì venisse confermata da un Decreto Pontificio.

Nel sopra citato documento del 17 novembre 2003 (Prot. 996/03/L) viene infatti riportato che «l'Eminentissimo Signor Cardinale Camillo Ruini, Vicario di Roma, accogliendo i voti comuni, ha approvato in forma solenne la scelta della Beata Maria Vergine con il medesimo titolo a Patrona presso Dio dei 'Netturbini romani' (vedi pag. 41). La Congregazione per il Culto Divino e per la Disciplina

dei Sacramenti, a sua volta, in vigore delle facoltà concesse dal Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, dopo aver esaminato l'esposto ha dato il proprio consenso e la conferma della Beata Maria Vergine con il titolo 'Madonna della Strada', Patrona presso Dio dei 'Netturbini romani', con tutti i diritti e i privilegi liturgici connessi secondo le leggi. Nonostante qualsiasi circostanza in contrario»¹.

La storia fa risalire comunque la nascita di questo rapporto ai primi anni del Novecento, allorquando il sacerdote romano don Ariodante Brandi (1883-1963) non appena uscì dal seminario (nel 1907) iniziò a dedicare il suo impegno al rispetto della dignità e dei diritti dei lavoratori, con il desiderio di promuoverne l'elevazione spirituale e materiale, cominciando dai più umili, che egli stesso individuò concretamente proprio nei netturbini romani; per questo motivo, dunque, venne definito "l'apostolo degli spazzini di Roma".

¹ *Dalla sede della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti a firma del Cardinale Francesco Arinze e del Prefetto Domenico Sorrentino-Arcivescovo Segretario.*

Il volume scritto da Angelo Adami sull'opera di don Brandi a favore dei netturbini romani (1964), spiega che egli venne colpito da un discorso dell'onorevole Filippo Longinetti, il quale nel corso di una conferenza denunciò l'assenza di organizzazioni cattoliche di tutela dei lavoratori, in quanto gli stessi cattolici erano ancora completamente disinteressati ai problemi del lavoro. Come anche indicato recentemente da Massimiliano Perugia (2008), esisteva un vuoto relativo all'assistenza e alla difesa degli operai e, proprio pensando a questo, quella stessa sera, mentre usciva dal Palazzo del Vicariato in via della Pigna, don Ariodante vide tre netturbini, che avvicinò con l'intento di dare avvio ad una iniziativa che potesse supplire a quel vuoto indicato da Longinetti, oltre che fornire assistenza religiosa. I netturbini, seppur timorosi di ritorsioni, aderirono alla proposta di don Brandi di costituire una Unione professionale ispirata ai principi cristiani.

Il giorno dopo si incontrarono nel cortile del palazzo della Cancelleria e, da quella riunione e dalle altre che ne seguirono, nacque l'Unione professionale dei netturbini, che aveva come primo luogo di incontro la soffitta della casa

del campanaro di San Lorenzo in Damaso, di cui don Ariodante era viceparroco. Durante questi incontri vennero alla luce le gravi problematiche che affliggevano tale categoria di lavoratori: paghe troppo basse, analfabetismo, alcolismo e affezioni di tubercolosi polmonare. Sino ad allora erano situazioni trascurate dal Comune di Roma che, invece, solo in seguito ad agitazioni e scioperi si vide costretto a concedere un aumento salariale insieme ad altri riconoscimenti. Ma l'apostolato di don Brandi, fra riconoscimenti ed adesioni, ebbe anche periodi di grande difficoltà soprattutto a partire dal 1926, quando tutti i sindacati indipendenti dovettero cessare la propria attività: divieto che valse anche per l'Unione professionale dei netturbini. Il Cardinale Marchetti Selvaggiani, allora Cardinale Vicario, suggerì a don Brandi di mutare il nome dell'Unione professionale in "Pia opera", accentuando il carattere spirituale e benefico dell'attività. Proprio in quell'occasione don Brandi, uscendo dal Vicariato, si recò in preghiera nella Chiesa del Gesù dove, raccoltosi sotto l'immagine della Madonna della Strada, ebbe l'ispirazione di affidare la sua opera alla stessa Madonna della

Strada. Quella preghiera e mediazione segnò un punto fermo nella storia dei netturbini romani sino ad oggi.

Fu da allora, infatti, che i netturbini iniziarono a raccogliersi in preghiera di fronte all'immagine mariana custodita nella Chiesa del Gesù.

Con il nome della Madonna della Strada, nel 1944 nasce finalmente la Cooperativa voluta da don Brandi con l'obiettivo - come riporta lo statuto - di «elevare le condizioni morali ed economiche dei soci: e pertanto, attraverso la formazione di una salda coscienza cattolica, darà ad essi la consapevolezza della grande importanza che ha nel civile consorzio il loro lavoro questo troverà più giusta remunerazione mediante forme dirette, atte ad assumere il maggior benessere personale e familiare, la cristiana indipendenza del lavoratore».

Come ha precisato Adami (cit.), la Cooperativa della Madonna della Strada «era nata come Cooperativa mista: di lavoro, di abitazione e di consumo». Negli anni successivi la seconda guerra mondiale, infatti, per sollevare numerose famiglie di netturbini dalla disponibilità di un alloggio e dall'acquisto di generi di prima necessità, vennero

costituiti due spacci della Madonna della Strada situati rispettivamente a vicolo Cellini n.20/21 ed in un magazzino concesso in uso dal Comune di Roma in via Casilina Vecchia, vicino allo stabilimento della nettezza urbana.

Il rapporto fra la Madonna della Strada e i netturbini portò questi ultimi in numero progressivamente crescente a un avvicinamento sempre maggiore verso la fede, tanto che nel corso degli anni vennero ricevuti da diversi Pontefici in numerose udienze a loro concesse. Da Papa Pio XI nel 1934 e nel 1935 a Papa Pio XII, che li ricevette più volte in udienza sia nell’Aula delle Benedizioni sia nella Villa Pontificia di Castelgandolfo, fino a Papa Giovanni XXIII, che ricevette oltre tremila netturbini iscritti alla Pia opera nell’Aula delle benedizioni in occasione della Santa Pasqua del 1959. Negli ultimi anni si è consolidata la tradizione da parte dei netturbini romani di invitare il Pontefice a presiedere la benedizione del Presepe realizzato da Giuseppe Ianni, operatore della zona di Cavalleggeri, nella cui sede ha creato la rappresentazione della Natività. Sono diversi i cardinali e i vescovi intervenuti nel corso degli anni, durante il periodo natalizio, a bene-

dire il Presepe dei netturbini che, con le loro famiglie, si riuniscono in preghiera. Questa tradizione fu mantenuta viva proprio da Papa Giovanni Paolo II, il quale, di fronte a tanti netturbini che lo circondavano con grande affetto ed entusiasmo, non poteva non fare richiamo alla Madonna della Strada che, per quello che ha rappresentato e ancor oggi rappresenta, lo stesso Pontefice definì come la “Grande Patrona dei netturbini”.

Nel 2006, in occasione della celebrazione della Madonna della Strada, il 24 maggio, gli operatori in servizio presso lo stabilimento AMA di Rocca Cencia fecero realizzare, a proprie spese, la statua raffigurante la Madonna della Strada, che venne consacrata dall’allora Segretario Generale del Vicariato di Roma, Monsignor Mauro Parmegiani insieme al cappellano aziendale, Padre Cristoforo Sironi. La statua, da allora collocata in un’apposita area antistante lo stabilimento, è oggetto da parte dei lavoratori AMA di una devozione che nel corso degli anni si è manifestata in continua crescita.

«Alla luce dei fatti storici descritti, - ha concluso Padre Sironi - l’incontro tra don Ariodante Brandi e la Madonna

della Strada nonché il conseguente rapporto tra i netturbini romani e la stessa Madonna, potrebbero apparire come un felice fatto casuale, ma chi guarda agli eventi della vita con gli occhi della fede riesce a vedere in tale incontro un frutto della Divina Provvidenza. Questa narrata è una storia che testimonia come la Provvidenza Divina sia un fatto concreto e operante nelle vicende umane».



*Figura 9 - Statua della Madonna della Strada
Stabilimento AMA di Rocca Cencia*





***Lettura dell'affresco
della Madonna della Strada
in chiave teologico-spirituale***



È stata concessa l'indulgenza plenaria a tutti i fedeli che si confessano e si recano in visita presso la cappella della Madonna della Strada, nella Chiesa del Gesù, nel giorno dell'8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione. Questa concessione risale al 1708 grazie a un breve di Papa Clemente XI esteso poi da Pio IX - con un breve del 1857 - a tutti i fedeli che dopo essersi confessati e aver ricevuto la comunione nella settimana, si fossero recati in visita all'immagine il sabato e la domenica. Lo stesso Pio IX concesse - con un ulteriore breve del 28 settembre 1860 - altre indulgenze quotidiane a chi, visitando la suddetta cappella, invocasse Maria sotto il titolo di Madonna della Strada.

Come ha spiegato Padre Mario Farrugia (2002, p. 68), «i Gesuiti nel titolo 'della Strada' videro un aggancio alla spiritualità del loro ordine apostolico, ancor più quando si trovavano inviati nei posti più impensati». «Nel titolo della 'Madonna della Strada' - aggiunge Ferrugia - videro una migliore comprensione e concretizzazione della loro devozione personale a Maria».

La più recente chiave di lettura dell'immagine sacra è stata formulata da Padre Marko Ivan Rupnik, docente nella Fa-

coltà dei Beni Culturali della Pontificia Università Gregoriana, sempre in occasione della presentazione del restauro del 2006. Padre Rupnik (2006) ha osservato che l'immagine, sebbene appartenga già a un certo realismo tipico della pittura dell'Occidente fra il XII ed il XIV secolo, non è ancora condizionata dall'espressività rappresentante il mondo psicologico del rapporto affettivo madre/figlio, che invece si diffonderà nei secoli successivi. Infatti, ha spiegato sempre Rupnik (ibidem) «il rapporto non si concentra e tanto meno si consuma tra Lui e la Madre». Si può intendere maggiormente questa come un'immagine che indica la Madonna in trono, ed allo stesso tempo «Regina in quanto madre dell'Imperatore dell'Universo»: viene dato anche alla Vergine il posto che le spetta mentre rivela al mondo suo figlio.

Un'ipotesi sulla rappresentazione sacra avanzata da Padre Rupnik ruota intorno alla raffigurazione della mano destra della Madonna che non indica il Figlio ma è rivolta verso il basso: questa potrebbe indicare qualcosa o qualcuno affrescato nella parte sottostante - oggi non visibile - come ad esempio un committente.

Come confronto di questa iconografia lo stesso Padre Rupnik cita il mosaico della basilica romana di Santa Maria in Domnica (foto 10).

Se ciò fosse vero - ma non vi sono elementi per provare tale supposizione - l'immagine sacra potrebbe appartenere ad un affresco dalle dimensioni maggiori di quelle attuali di cui poi, nel taglio di muro eseguito nella prima metà del '500, venne salvata solo la rappresentazione della Madonna con Bambino, sacrificando il resto dell'opera.

Al di là di questa teoria, rimane comunque l'intenzione



nell'artista di voler rappresentare una Madonna come dispensatrice di grazie che, con il braccio destro disteso e la mano aperta verso chi osserva l'immagine, si rivolge al popolo a cui presenta il Figlio, come unica verità a cui guardare.

Figura 10 - Mosaico di S. Maria in Domnica - Roma



Decreto
Beatam Mariam Virginem
Sub titulo “Madonna della Strada”
Patronam Apud Deum
vulgo dictorium “dei Netturbini romani”





CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

Prot. 996/03/L

URBIS seu ROMANAE

Beatam Mariam Virginem sub titulo "Madonna della Strada" clerus atque christifideles dioecesis Urbis seu Romanae peculiari necnon assiduo cultu prosecuti sunt et adhuc prosequuntur.

Inde Eminentissimus Dominus Cardinalis Camillus Ruini, Sanctissimi Domini Nostri Papae in Urbe Vicarius, communia excipiens vota, electionem Beatae Mariae Virginis sub eodem titulo in Patronam apud Deum "dei Netturbini romani" rite approbavit.

Idem vero, litteris die 14 maii 2003 datis, enixe rogat ut electio et approbatio huiusmodi, iuxta Normas de Patronis constituendis et ad normam Instructionis "De Calendariis particularibus atque Officiorum et Missarum Propriis recognoscendis", n. 30, confirmentur.

Congregatio porro de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, vigore facultatum sibi a Summo Pontifice IOANNE PAULO II tributarum, attentis expositis, precibus annuit atque

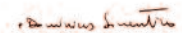
BEATAM MARIAM VIRGINEM
Sub titulo "MADONNA DELLA STRADA"
PATRONAM APUD DEUM
vulgo dictorum "dei Netturbini romani"

confirmat, omnibus cum iuribus et privilegiis liturgicis iuxta rubricas consequentibus.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, die 17 novembris 2003.


(Franciscus Card. Arinze)
Praefectus


(+ Dominicus Sorrentino)
Archiepiscopus a Secretis



Preghiera del Netturbino



Preghiera del Netturbino

*O dolce Vergine Maria,
nostra Patrona,
Madonna della Strada,
concedi a noi serenità e forza
per compiere con fedeltà
il nostro lavoro quotidiano.
Donaci la Grazia di accogliere
il Vangelo della Vita,
e infondi in noi
il coraggio di testimoniarlo,
con la stessa tenacia operosa
con la quale ogni giorno
rendiamo più accogliente
la nostra città.
Aiutaci, o Madre, a costruire,
insieme ai nostri fratelli,
un mondo di verità, di amore e di pace
a lode e gloria di Dio.
Amen.*



Inno
alla Madonna della Strada



Partitura dell' Inno alla Madonna della Strada composto dal Maestro Gianni Proietti, Vicedirettore e primo tenore del Coro della Diocesi di Roma dal 1984.

Eseguito in prima assoluta il 24 maggio 2005 presso la Chiesa del Gesù.



Madonna della strada

G. Dvořák 2005

♩ = 65

Com

mf (cresc.)
 Ō dol-ce Ver-gi-ne Ma-

mf

Andr

ri - a, no-stra Si-gno-ra e Pa-tro - na, Ma-dou-na del-la stra - da, pro-

ap

Do-na-ci la tua for - za, la tua se-re-ni - tà;

mp

Do-na-ci la tua for - za.

ap

teg-gi i tuoi fi - gli. Do-na-ci la tua for -

ap

Do-na-ci la tua

mf

fù che re-stia - mo fe - de - li, al tuo e-sem - pio d'A - mo - re. **f**

mf

Fà che re-stia - mo fe - de - li, al - l'A - mo - re. **f**

mf

za, che re-stia - mo fe - de - li al tuo e-sem - pio d'A - mo - re. **f**

mf

for - za, la tua for - za. al tuo e-sem - pio d'A - mo - re. **f**

20 *dol-ce* Ver-gi-ne Ma-ri-a, no-stru Si-gno-ra e Pa-tro-na, Ma-dou-na del-la

22 *dol-ce* Ver-gi-ne Ma-ri-a, no-stru Si-gno-ra e Pa-tro-na, Ma-dou-na del-la

24 *dol-ce* Ver-gi-ne Ma-ri-a, no-stru Si-gno-ra e Pa-tro-na, Ma-dou-na del-la

26 *dol-ce* Ver-gi-ne Ma-ri-a, no-stru Si-gno-ra e Pa-tro-na, Ma-dou-na del-la

27 *mp* stra-da, pro-teg-gi i tuoi fi-gli.

27 *mp* stra-da, pro-teg-gi i tuoi fi-gli.

27 *mp* *Dac-ci la gra-sia di/ac-co-glie-re,*

27 *mp* *Dac-ci la gra-sia di/ac-*

27 *mp*

27 *mp*

27 *mp*

21
22
23
24
25
26

mf
mf
mf

Cris-to, Pa-ro-la di vi-ta, in-fon-di/ni noi il co-rag-gio di an-nun-ciar-lo al
co-glie-re la vi-ta, in-fon-di/ni no-i, di an-nun-ciar-lo al

27
28
29
30
31
32

f
f
f
f
f

O dol-ce Ver-gi-ne Ma-ri-a, no-stro Si-gno-ra e Pa-tro-na, Me
mon-do. O dol-ce Ver-gi-ne Mu-ri-a, no-stro Si-gno-ra e Pa-tro-na, Me

¹⁰ *mp*
 don-na del-la stru - da, pro-teg-gi i tuoi fi - gli. *Cuar - da al no - stro la -*
³²
 don-na del-la stru - da, pro-teg-gi i tuoi fi - gli.
⁴⁰
 don-na del-la stru - da, pro-teg-gi i tuoi fi - gli.
⁴⁴
 don-na del-la stru - da, pro-teg-gi i tuoi fi - gli. *mp*

¹⁷ *mp*
³² *mp*
⁴² *mp*
⁴⁹ *mp*

³⁷ *mf*
 vo - ro, for - ma - ci al tuo ser - vi - zio; e be - ne - di - cti tuoi
⁴⁷ *mp*
Cuar - da al no - stro la - vo - ro.
⁴⁷
⁴⁷
⁴⁷
⁵⁷

51 *f*
 fi - gli, che con fi - du - cia t'in - vo - ca - no. *f* *O dol - ce Ver - gi - ne Ma -*
 52 *mf* *f*
 E be - ne - di - cti tuoi fi - gli, t'in - vo - ca - no. *f* *O dol - ce Ver - gi - ne Ma -*
 53 *f*
O dol - ce Ver - gi - ne Ma -
 54 *f*
O dol - ce Ver - gi - ne Ma -

55 *mf* *f*
 ri - a, no - stra Si - gno - ra e Pa - tro - na, Ma - don - na del - la stra - da, pro -
 56 *mf* *f*
 ri - a, no - stra Si - gno - ra e Pa - tro - na, Ma - don - na del - la stra - da, pro -
 57 *mf* *f*
 ri - a, no - stra Si - gno - ra e Pa - tro - na, Ma - don - na del - la stra - da, pro -
 58 *mf* *f*
 ri - a, no - stra Si - gno - ra e Pa - tro - na, Ma - don - na del - la stra - da, pro -

20 teg - gi i tuoi fi - gli.
 20 teg - gi i tuoi fi - gli.
 20 teg - gi i tuoi fi - gli. Vic - ni con noi o - gni gior - no,
 25 teg - gi i tuoi fi - gli. *mp* Vic - ni con noi o - gni

24
 24
 24 fà che ren - dia - mo'acco - glien - te, con il no - stro la - vo - ro,
 25 gior - no — fà che ren - dia - mo'acco - glien - ti le stra - de, *mf*
 24 *mf*
 24 *mf*
 24 *mf*

60 *f* *O dol-ce Ver-gi-ne Ma-ri-a, no-stra Si-gno-ra e Pa-*

65 *O dol-ce Ver-gi-ne Ma-ri-a, no-stra Si-gno-ra e Pa-*

70 *le strade del-la cit-tà. O dol-ce Ver-gi-ne Ma-ri-a, no-stra Si-gno-ra e Pa-*

75 *le strade del-la cit-tà. O dol-ce Ver-gi-ne Ma-ri-a, no-stra Si-gno-ra e Pa-*

80 *tro - na, Ma-don-na del-la stra - da, pro - teg - gi i tuoi fi - gli.*

85 *tro - na, Ma-don-na del-la stra - da, pro - teg - gi i tuoi fi - gli.*

90 *tro - na, Ma-don-na del-la stra - da, pro - teg - gi i tuoi fi - gli.*

95 *tro - na, Ma-don-na del-la stra - da, pro - teg - gi i tuoi fi - gli.*

70 *mp* Ma - dre con - ce - di/il tuo/a - iu - to, per co - stru - i - re un
 73 *mp* Ma - dre con - ce - di/il tuo/a - iu
 76 *mp* Ma - dre con - ce - di/il tuo/a -

77 *mp*
 78 *mp*
 79 *mp*
 79 *mp*

81 *mf* mon - do, di Ver - tà e d'A - mo - re, a lo - de/e glo - ria di
 81 to. Di Ver - tà - e d'A - mo - re di
 81 *mf* iu - to, Ver - tà e d'A - mo - re a lo - de/e glo - ria di
 81 *mp* Ma - dre con - ce - di/il tuo/a - iu - to, il tuo/a iu - to, a lo - de/e glo - ria di
 81 *mf*
 81 *mf*
 81 *mf*

Di - o. *f* *O dol-ce Ver-gi-ne Ma - ri - a, no - stra Si-gno-ra e Pa-*
 Di - o. *f* *O dol-ce Ver-gi-ne Ma - ri - a, no - stra Si-gno-ra e Pa-*
 Di - o. *f* *O dol-ce Ver-gi-ne Ma - ri - a, no - stra Si-gno-ra e Pa-*
 Di - o. *f* *O dol-ce Ver-gi-ne Ma - ri - a, no - stra Si-gno-ra e Pa-*

tro - na, Ma-don-na del-la stra - da, pro-teg-gi i tuoi fi - gli. *mf*
tro - na, Ma-don-na del-la stra - da, pro-teg-gi i tuoi fi - gli. *mf*
dra - dal - Ma-don-na del-la stra - da, pro-teg-gi i tuoi fi - gli. *mf*
tro - na, Ma-don-na del-la stra - da, pro-teg-gi i tuoi fi - gli. *mf*

10 *mp*
A - o
men.

20 *mp*
A - o
men.

30 *mp*
A - o
men.

40 *mp*
A - o
men.

50 *mp*
o

60 *mp*
o

70 *mp*
o

80 *mp*
o

Detailed description: This is a musical score for a vocal ensemble with piano accompaniment. The score is written in 4/4 time and the key signature has two sharps (F# and C#). It consists of eight staves. The first four staves are vocal parts, each starting with a measure of rest followed by a half note. The lyrics 'A - o' are written under the first measure, and 'men.' is written under the second measure. The dynamic marking *mp* is placed above each vocal staff. The fifth staff is a piano accompaniment part, starting with a half note followed by a quarter note. The sixth staff is another piano accompaniment part, starting with a half note followed by a quarter note. The seventh staff is a piano accompaniment part, starting with a half note followed by a quarter note. The eighth staff is a piano accompaniment part, starting with a half note followed by a quarter note. The dynamic marking *mp* is placed above each piano accompaniment staff.

Ringraziamenti

Per la preziosa collaborazione alla stesura di questa pubblicazione si ringraziano Padre Cristoforo Sironi, cappellano AMA, e Padre Massimo Taggi, già Rettore della Chiesa del Gesù, che hanno reso disponibili e fruibili i testi e i documenti relativi agli studi condotti sull'affresco in occasione della presentazione del restauro dell'immagine della Madonna della Strada.

Si ringrazia, altresì, la Chiesa del Gesù per la gentile concessione delle foto ed il Maestro Gianni Proietti, Vicedirettore e primo tenore del Coro della Diocesi di Roma dal 1984, per la partitura dell'Inno alla Madonna della Strada eseguito in prima assoluta il 24 maggio 2005 presso la Chiesa del Gesù.

Riferimenti bibliografici

AA.VV., *Roma nell'arte: piazza del Gesù*, in www.romasegreta.it.

AA.VV., *Affresco della Madonna della Strada*, in www.chiesadelgesu.org.

Adami Angelo, *Cinquant'anni fra i netturbini. La vita e l'opera di don Brandi umile sacerdote romano*, Edizioni Paoline, Bari, 1964.

Badaracchi Laura, *Completato il restauro della "Madonna della strada"*, in *Avvenire-romasette*, dicembre 2006.

D'Orazio Maria Pia, *Atti della conferenza stampa di presentazione del restauro*, Roma, 2006.

Ferrugia S.I Mario, *La Madonna della Strada venerata nella Chiesa del Gesù*, in Roma, Edizioni d'Arte Marconi, Roma 2002.

Frisina Marco, *La Madonna della Strada e la preghiera di Ignazio*, in *Avvenire-Romasette*, ottobre 2006.

Papa Giovanni XXIII, *Discorsi, messaggi, colloqui del santo padre Giovanni XXIII*, vol. I, Tipografia Poliglotta Vaticana, Città del Vaticano, 1960.

Perugia Massimiliano, *L'apostolo degli spazzini di Roma (Storie di semplici preti)*, in trenta giorni, n. 5, 2008.

Pericoli Ridolfini Cecilia, *Roma/Chiesa del Gesù*, Supema, Roma, 1997.

Rupnik Ivan, *Atti della conferenza stampa di presentazione del restauro*, Roma, 2006.

Tollo Paolo, *Atti della conferenza stampa di presentazione del restauro*, Roma, 2006.

Venier Elio, *Il Cappellano degli spazzini di Roma*, in *Rivista diocesana di Roma*, aprile-maggio 1963.

Aurelio Dionisi, *Le gemelle del Vignola*, Chiesa del Gesù, Roma 1978.

Indice

Prefazione	5
La Madonna della Strada e AMA	7
Le origini della Madonna della Strada	11
La provenienza della Madonna della Strada	21
Il rapporto fra la Madonna della Strada ed i Netturbini Romani	27
La lettura dell'affresco della Madonna della Strada in chiave teologico-spirituale	37
Decreto	41
Preghiera del Netturbino	43
Inno alla Madonna della Strada	45
Ringraziamenti	59
Riferimenti bibliografici	61

Edizione: AMA Spa

Coordinamento editoriale: AMA - Direzione Relazioni Esterne e Istituzionali

Progetto grafico: Smark Srl

Stampa: Xerox Servizi

Finito di stampare nel mese di maggio 2009

